

**2001** L'anno in cui l'Olanda, primo Paese a farlo, ha legalizzato i matrimoni gay**11** Paesi in cui gli omosessuali possono sposarsi (oltre che in 8 Stati europei anche in Argentina, Canada e Sudafrica)

Pro

## CI ARRIVEREMO: IL RISPETTO NON PUÒ ESSERE A SENSO UNICO

di ANGELO PEZZANA

Non credevo di essere fra coloro che «contribuiranno al crollo della nostra civiltà», così si sono espresse autorevoli personalità religiose e scienziati nei confronti del matrimonio fra persone dello stesso sesso e verso la possibilità che all'interno di questa nuova famiglia possano nascere anche dei figli, per adozione o attraverso la pratica dell'utero in affitto, legale da anni in molti Paesi anche e soprattutto per coppie eterosessuali, che per diversi motivi non possono avere figli. Non ne sono stupito.

Tutte le grandi mutazioni del costume nazionale hanno sempre diviso il Paese in due fronti, è successo con il divorzio, poi con l'aborto, non poteva essere diversamente oggi con la richiesta di omosessuali e lesbiche di essere considerati cittadini eguali agli altri secondo il dettato della Costituzione. Se ne è discusso troppo poco, giornali e tv, secondo l'antica regola del «si fa ma non si dice», negli ultimi decenni hanno preferito aggirare l'ostacolo ritenendo di avere assolto il compito di fare corretta informazione, dedicando spazio ad una rappresentazione della nostra

sessualità/affettività come se la nostra vita si svolgesse su un palcoscenico, e il nostro compito fosse quello di intrattenere gli spettatori. «Ho tanti amici gay, sono così divertenti», quante volte lo sentiamo dire da chi non si rende conto di pronunciare una frase offensiva. E a dirlo sono proprio quelli che mettono le mani avanti, respingendo con sdegno l'accusa di essere omofobi. Invece lo sono, arcivescovi, imam e rabbini (fra

questi ultimi, pochi per fortuna, istruiti forse dalla grande liberalità e rispetto che esiste in Israele nell'affrontare questi temi anche attraverso il sistema legale, è possibile, per esempio, l'adozione di figli da parte di gay, anche single), che confondono lo Stato con la fede. Sono stati proprio loro a dare delle famiglie con due papà o due mamme una immagine caricaturale che esiste solo nei loro incubi, diffondendo paure nella pubblica opinione, esattamente come quando sostenevano che il divorzio avrebbe distrutto l'istituto famigliare, una menzogna che il tempo ha provveduto a smentire. Adesso ci siamo di nuovo: travolti da persistente omofobia, presi da paure irrazionali e quindi difficilmente spiegabili — si può spiegare l'odio verso una categoria di persone? — in nome della salvezza di una istituzione, vogliono obbligarci a vivere senza il diritto di poter fondare una famiglia e avere dei figli, dando della famiglia tradizionale un quadro di stabilità/amore purtroppo smentito dalle cronache di violenza profonda, come ci insegnano i telegiornali e la lettura dei giornali. Tirano in ballo Dio, qualunque nome gli si dia, quando nessuno ha mai chiesto di voler celebrare il matrimonio se non in forma civile. C'è poi chi, in assoluta malafede, ha previsto la scomparsa delle parole papà e mamma, sostituite da genitore uno e genitore due, un altro modo terroristico per incutere, con una menzogna, paura verso un futuro nel quale saremo probabilmente tutti dei robot. Vorrebbero, in fondo, che noi vivessimo quelle «doppie vite» alle quali ci hanno costretti da sempre, convinti che quello è il massimo che possiamo pretendere. Il matrimonio e la possibilità di procreare è oggi ciò che temono di più, perché vuol dire diventare uguali a loro. Nel bene e nel male, con eguali diritti e doveri. Per essere accettati dobbiamo rimanere diversi. Non lo accettiamo più. In tutto il mondo occidentale le leggi stanno cambiando a grande velocità, le battaglie di liberazione iniziate più di quarant'anni fa hanno contribuito a creare una nuova società, dove la parola «rispetto» non è più a senso unico. Paolo VI ci aveva rimproverato, in un tristemente famoso discorso tenuto a San Francisco, di avere una «sessualità disordinata». Bene, perché allora oggi, che vogliamo una famiglia regolare, alla luce del sole, da mostrare ad amici, vicini di casa, alla portaia, questa «normalità ordinata» ci viene negata? Ci arriveremo, ne sono sicuro, anche grazie a chi ha capito, pur non essendo gay, che le battaglie di libertà sono un patrimonio di tutti.

Fondò nel 1970 «Fuori!», la prima storica organizzazione degli omosessuali italiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il popolo della protesta

Manifestanti contro la legge sul «matrimonio per tutti» sfilano per le strade di Marsiglia. Sopra l'immagine del bimbo ritratto sui cartelli si legge lo slogan: «Fatto da papà + mamma» (Ap/Claude Paris)

# Le posizioni in Italia

### Partito democratico



#### Riconoscimento giuridico dell'unione

Il programma del Pd guidato da Pier Luigi Bersani, che guarda al modello tedesco della partnership civile: «Daremo sostanza normativa al principio riconosciuto dalla Corte costituzionale, per il quale una coppia omosessuale ha diritto a vivere la propria unione ottenendone il riconoscimento giuridico»

### Sinistra ecologia libertà



#### «Matrimonio civile, stessi diritti e doveri»

Netto Sel di Nichi Vendola (alleato con il Pd): «Le coppie omosessuali devono avere gli stessi diritti e doveri delle coppie eterosessuali. Il primo riconoscimento di questi diritti passa dall'estensione del matrimonio civile anche alle coppie omosessuali, che devono veder riconosciuto il diritto all'omogenitorialità (legame, di diritto o di fatto, con uno o più bambini)».

### Scelta civica



#### «Famiglia, cuore della società»

La lista Monti non prevede punti specifici sulle coppie gay, ma insiste sul concetto di famiglia come «cuore pulsante della società italiana che svolge una funzione insostituibile ed è una risorsa fondamentale». Monti ha detto in un'intervista: «Il mio pensiero è che la famiglia debba essere costituita da un uomo e una donna».

### Rivoluzione civile



#### «Per una cultura delle differenze»

Il programma di Rivoluzione civile di Antonio Ingroia: «Affermiamo la laicità dello Stato e il diritto all'autodeterminazione della persona. Siamo per una cultura che riconosca le differenze (...) Siamo per la democrazia di genere, contro l'omofobia. Vogliamo il riconoscimento dei diritti civili, degli individui e delle coppie, a prescindere dal genere».

### Popolo della libertà



#### «Difesa della famiglia No ai matrimoni gay»

Il Pdl parla di «difesa e sostegno alla famiglia, comunità naturale fondata sul matrimonio tra uomo e donna». Nell'ultima intervista a «Radio Monte Carlo», Silvio Berlusconi ha dichiarato esplicitamente: «Per le cosiddette coppie di fatto c'è bisogno di una modernizzazione del codice civile e noi siamo disponibili. Ma dico no ai matrimoni gay».

### Movimento 5 Stelle



#### A favore della libertà di sposarsi per tutti

Il programma del Movimento 5 Stelle non fa direttamente cenno al tema del matrimonio tra persone dello stesso sesso. Lo scorso 19 gennaio, però, il leader Beppe Grillo ha dichiarato: «Noi del movimento siamo completamente a favore della libertà di chiunque di sposarsi».

Contro

## BATTAGLIA ILLUSORIA, LA FAMIGLIA RESISTERÀ

di FRANCESCO D'AGOSTINO

Hollande sta mantenendo le sue promesse elettorali in tema di nozze gay e con notevole rapidità. Si è rivelato indifferente alle manifestazioni popolari, promosse in particolare dai cattolici, e proprio per questo di notevole rilievo (dato che non appartiene assolutamente alla prassi dei credenti francesi scendere in piazza, per rivendicare i loro valori o comunque per dare rilievo mediatico alle loro istanze). Non è stato affatto colpito dalla notevole convergenza su questo punto del pensiero della Chiesa, di quello del rabbino capo di Francia Gilles Bernheim e di tanti intellettuali laici (tra tutti va menzionata Sylviane Agacinski, per la sua ferma denuncia dell'ideologia del «genere»).

Serenamente convinto delle sue buone ragioni, il presidente francese ha fatto compiere, grazie a un positivo voto parlamentare, un primo e probabilmente decisivo passo avanti al riconoscimento dei matrimoni tra omosessuali. È probabile che l'opinione pubblica del suo Paese prenderà atto di questa innovazione normativa con gli stessi sentimenti che sono emersi

quando altre grandi nazioni europee (prima tra tutte la Spagna) si sono mosse nella stessa direzione: sdegno (da parte di pochissimi), preoccupazione (da parte di alcuni), irritazione (da parte di pochi), curiosità vicina all'indifferenza (da parte di molti) esultanza (da parte di quelle «anime belle» che sono convinte che quella del riconoscimento del matrimonio gay sia una doverosa e

irreversibile scelta di civiltà, finalizzata a dilatare la sfera delle libertà individuali e ad arricchire il novero dei diritti umani fondamentali).

Sono fondate le argomentazioni dei fautori del matrimonio gay? Sono convinto di no, anche perché vedo che ben di rado tali fautori prendono sul serio e discutono le opinioni diverse dalle loro (opinioni che si condensano nel sostenere l'irrelevanza sociale — sociale non simbolica! — di questa forma di matrimonio). Però, contrariamente a quanto molti pensano, non ritengo che il matrimonio e la famiglia «tradizionali» debbano sentirsi minacciati dal riconoscimento del matrimonio omosessuale. Se è vero che l'identità umana si radica nella dicotomia maschio/femmina, ben altro ci vuole che una legge per erodere le idee di «paternità» e «maternità» per poi fonderle in un generico concetto di «genitorialità».

Per sradicare l'intuizione che l'uomo è orientato alla donna e la donna all'uomo, ben altro ci vuole che le iniziative di solerti ministri e funzionari della pubblica istruzione, volte a incitare i maestri a desessualizzare le fiabe (in modo che esse narrino alla fine di intricate avventure l'incontro coniugale non di un principe con una principessa, ma di due principi o di due principesse). La famiglia è resistente, perché la sua verità precede quella dello Stato e non si fonda su prescrizioni burocratiche e normative, ma su esigenze umane profonde. Il riconoscimento del matrimonio omosessuale non va criticato in quanto attentato al matrimonio eterosessuale, ma in quanto illusoria, narcisistica prova di forza da parte di un legislatore che si attribuisce (ma con quale legittimazione?) il potere di qualificare a suo arbitrio le forme strutturali tipiche dell'esperienza umana. Il potere legislativo va rispettato, ma solo quando si muove nel proprio ordine. Non spetta alla legge qualificare l'umano, cioè ciò che è vero e ciò che è falso, ciò che è bello e ciò che è brutto, ciò che è buono e ciò che è malvagio: alla legge spetta unicamente porsi al servizio del vero, del bello, del buono per tutelarli e promuoverli. Non spetta alla legge dire cosa sia e cosa non sia il matrimonio: ciò lo ha già detto, in tutto l'arco della sua storia, il genere umano. È il genere umano — e non la volontà sovrana di un legislatore — che in ogni tempo e in ogni cultura, sia pure tra mille varianti, ha visto nel matrimonio l'unione pubblicamente rilevante tra uomo e donna. Questo è un fatto che nessun Parlamento sovrano riuscirà a cancellare, perché i fatti, come diceva Norberto Bobbio, sono resistenti.

Presidente onorario del Comitato nazionale per la bioetica. Presiede l'Unione giuristi cattolici

© RIPRODUZIONE RISERVATA